

*della società, dell'aiuto reciproco,
amichevole...*

ardino

In realtà, non vi sono due alternative, come sempre si suppone — vita urbana e vita rurale —, ma una terza ancora, nella quale tutti i vantaggi della vita cittadina più esuberante ed attiva e tutte le gioie e bellezze della campagna, si ritrovano in una perfetta combinazione.

Possiamo dunque considerare la città e la campagna, come due calamite, ciascuna protesa ad attrarre gli uomini verso se stessa, una contesa in cui interviene una nuova forma di vita partecipe della natura d'ambidue.

La calamita città, come si vede, offre, in confronto alla calamita campagna, i vantaggi dei salari più alti, delle occasioni di impiego, di attraenti prospettive di avanzamento, ma questi sono ampiamente sbilanciati da canoni e prezzi elevati. La facilità di relazione ed i locali di divertimento sono molto seducenti, ma gli orari di lavoro eccessivi, le distanze dal lavoro e la solitudine della folla, finiscono per infirmare di molto il valore di queste buone cose. Le strade bene illuminate hanno grande attrattiva, specie d'inverno, ma il sole vi appare sempre meno, mentre l'aria vi è così viziata, che gli eleganti edifici pubblici, ed i passerì persino, acquistano presto una patina tetra, e s'adombrano le statue. Edifici monumentali e spaventosi tuguri, ecco gli aspetti stranamente complementari delle città moderne.

In campagna si godono meravigliosi panorami, parchi sontuosi, boschi ombrosi, aria pura ed acque mormoranti. I canoni, se non esigui sono la naturale conseguenza dei bassi salari agricoli, piuttosto che un motivo di sostanziale benessere; mentre i lunghi turni di lavoro e l'assenza di divertimenti impediscono al sole splendente ed all'aria pura di allietare i cuori degli uomini. La sola attività, l'agricoltura, soffre spesso per le piogge ec-

cessive; ma la meravigliosa messe di nubi, troppo raramente raccolta in modi appropriati, consente ben poche scorte d'acqua, per i periodi di siccità, anche solo per uso personale. Ma né la calamita città, né la calamita campagna interpretano appieno i disegni ed i fini della natura. La società umana e le bellezze della natura sono fatte per essere godute insieme. Le due calamite devono fondersi in una sola.

La città è il simbolo della società, dell'aiuto reciproco, della cooperazione amichevole, degli affetti verso il padre, la madre, i fratelli e le sorelle; delle complesse relazioni fra uomo e uomo — delle simpatie vaste ed aperte — della scienza, dell'arte, della cultura e della religione. Ma la campagna! La campagna è il simbolo dell'amore e delle premure di Dio per l'uomo. Tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da essa. I nostri corpi sono formati di terra ; ad essa ritornano. Noi ricaviamo da essa nutrimento, vestimenti, calore e protezione. Le sue bellezze ispirano l'arte, la musica e la poesia. Le sue forze azionano gli ingranaggi dell'industria. Ma il suo patrimonio di gioie e saggezza non è stato ancora dischiuso all'uomo. Né potrà esserlo fintantoché questa empia, innaturale separazione di società e natura persiste. La città e la campagna *si devono sposare*, e da questa gioiosa unione nascerà una nuova speranza, una nuova vita ed una nuova civiltà. Scopo di questo libro è di mostrare come si possa compiere il primo passo in questo senso, costruendo una calamita città-campagna; ed io spero di convincere il lettore che la cosa è fattibile, qui ed ora, e secondo i principi più validi, sia dal punto di vista morale che economico. La costruzione d'una simile calamita, qualora venisse portata a termine, seguita dalla costruzione di molte altre ancora, consentirebbe certamente di risolvere lo scottante problema: «Come respingere l'ondata migratoria della popolazione verso la città, e riportarla alla terra».